

Maroni: daremo la cittadinanza ai bambini rom senza genitori

Si della Croce Rossa. L'Arci: separerà i piccoli dalle famiglie

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — «Cittadinanza italiana a tutti i bambini rom senza genitori». Roberto Maroni lancia la sua proposta di un passaporto per motivi umanitari. Il ministro dell'Interno prova così a smarcarsi dalle accuse di «schede razziste» dei campi nomadi. Il risultato? L'ennesima divisione: da un lato, infatti, incassa l'appoggio della maggioranza e della Croce rossa; dall'altro non vince le diffidenze dell'opposizione (con l'eccezione dell'Udc) e del mondo

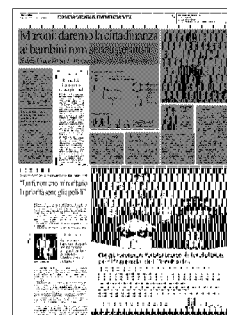
Il ministro: una scelta per motivi umanitari. Il Pd: idee sempre più confuse

delle associazioni.

«Per i bambini rom nati in Italia e senza genitori — annuncia il responsabile del Viminale — dovremmo garantire la cittadinanza italiana, un nome e un cognome per dargli tutela e identità. Una cittadinanza — precisa — non per *ius sanguinis*, ma per ragioni umanitarie». Proposta, che «verrà avanzata al governo nei prossimi giorni», perché ci sono «bimbi il cui destino è tragico. Alcuni — fa sapere il ministro — vengono utilizzati nel mercato dei trapianti di organi». Immediato il plauso dalle file del Pdl: «È una proposta positiva — afferma Alessandra Mussolini, presidente della commissione bicamerale per l'infanzia — perché in questo modo si garantisce veramente l'integrazione dei bambini rom senza genitori». Favorevole anche Margherita Boniver, presidente del Comitato Schengen. Critica, invece, l'opposizione: «Sulla questione rom — commenta il senatore Luigi Lusi

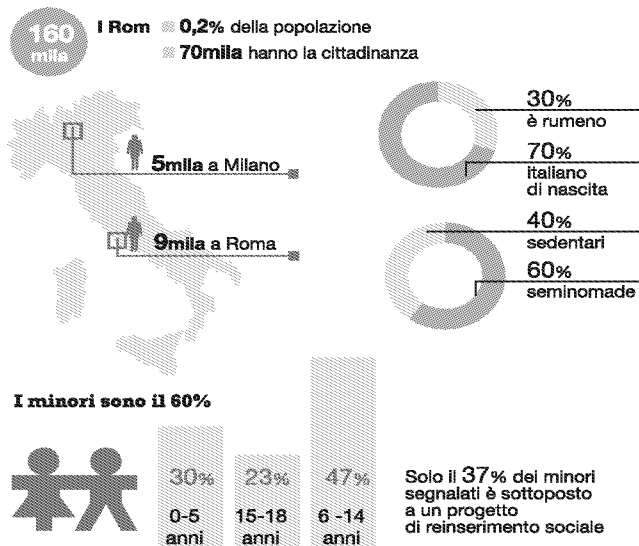
(Pd) — il governo sembra voler diffondere la confusione più totale». Diversa invece la posizione dell'Udc: «L'ipotesi di Maroni — sostiene infatti Luca Volontè — è degna della civiltà italiana».

La proposta del Viminale divide anche il mondo del no-profit. Favorevole la Croce Rossa, impegnata nel censimento dei campi nomadi di Roma: «Ogni volta che si parla di azione umanitaria la Croce Rossa non può che essere soddisfatta», spiega il presidente nazionale, Massimo Barra. Dura invece la reazione dell'Arci: «Ci preoccupa — dice Filippo Miraglia — l'ipotesi che da questo provvedimento possa derivare la separazione dei figli dai genitori naturali o dalle loro famiglie». Critica anche l'associazione Antigone: «La proposta non sana una politica discriminatoria — sostiene Patrizio Gonnella — e poi perché non includere anche gli altri minori immigrati non accompagnati?». Nazareno Guarneri, presidente dell'associazione «Rom e Sinti Insieme» spiega che quello «dei bambini abbandonati è un falso problema, il vero è un altro: in Italia il 70% dei rom e sinti ha la cittadinanza italiana, un altro 15% è costituito da immigrati con regolare permesso di soggiorno, il restante è composto da rom senza documenti, perché non sono più riconosciuti dalle repubbliche ex-jugoslave di provenienza. Ecco — conclude Guarneri — a questi va riconosciuto lo status di apolide». Per Massimo Converso dell'Opera Nomadi, infine, «la stragrande maggioranza dei minori vive tranquillamente con i propri genitori, al massimo con gli zii. Sarà una brutta figura quella del ministro Maroni: come per le impronte, non servirà a nulla se non per l'elettorato leghista».





Il pianeta Rom in Italia



IL MINISTRO

Il leghista Roberto Maroni, ministro dell'Interno. Polemiche per la decisione di prendere le impronte ai bambini rom